

«Bretella» Bene il primo week end

Le file ai caselli di Roma Nord e Roma Sud sono ormai un ricordo, il raccordo anulare è sgombro. La bretella funziona. La Fiano-San Cesareo ha superato anche il primo esame ufficiale: il primo week-end di esodo vacanze.

Nel primo week-end di pieno esercizio, 22, 23 e 24, ben settantunomila autovetture sono transitate sulla bretella nei due sensi di marcia. La punta massima si è avuta fra le 9 e le 10 di sabato 23 luglio, quando sono stati contati più di 1.600 veicoli. Ai caselli di Roma Nord e Roma Sud non si sono formate code, e le automobili scorrevano tranquillamente. Sempre sabato, ben 22.000 autovetture in meno, rispetto al sabato precedente, sono passate per i caselli autostradali, con una diminuzione di circa il 45%. Un leggero incremento, invece, giudicato fisiologico dai tecnici della Società autostrade, si è verificato al casello di Roma Est.

Traffico scorrevole anche sul grande raccordo anulare. Secondo le previsioni, la bretella doveva alleggerire il traffico sul raccordo di 20.000 veicoli al giorno, nei primi tre giorni; invece, soltanto 23.000 autovetture hanno scelto la bretella. Dovrebbe trattarsi, però, soltanto di un'abitudine difficile da perdere, e nei prossimi giorni la Fiano-San Cesareo dovrebbe funzionare a pieno regime.

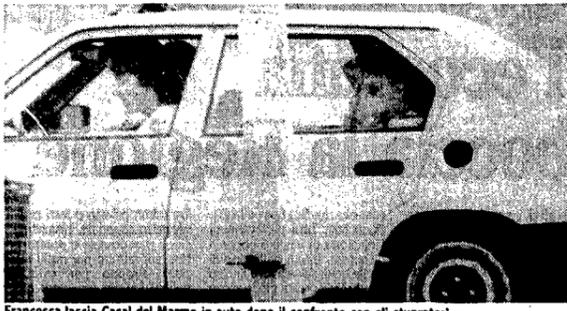
Per conoscere più esattamente i vantaggi della nuova bretella bisognerà, però, attendere il prossimo week-end, che coincide con il grande esodo di agosto e nel quale si prevede un ulteriore incremento del traffico.

San Cesareo Il Pci: «A quando il metrò?»

A che punto è il progetto di una linea metropolitana che colleghi Roma a S. Cesareo? È la domanda che i parlamentari comunisti Ciocci, Picchetti e Colombini rivolgono in una interrogazione al ministro dei Trasporti Santuz. Secondo i deputati del Pci la trasformazione in metropolitana leggera del tratto Roma-S. Cesareo sulla linea Roma-Fregene (che comunque va «rimodernata») rappresenta una scelta fondamentale, 600mila utenti vengono oggi serviti da «treni fatiscenti». In questo modo, sostengono i parlamentari del Pci, «si spendono 30 miliardi l'anno, mentre l'Atac è costretta ad impiegare oltre 70 autobus per trasportare utenti sulla stessa direttrice». Inefficienza e spreco di risorse che potrebbero essere superate con il progetto della linea metropolitana Roma-S. Cesareo.

Le violenze su Francesca

Nuova svolta nell'inchiesta adesso c'è un movente I suoi persecutori l'accusavano d'aver denunciato il «moro» uno spacciatore di Monteverde



Francesca lascia Casal del Marmo in auto dopo il confronto con gli stupratori

L'hanno stuprata per vendetta

Francesca è stata stuprata per vendetta. Dopo essere stata accusata d'aver fatto la spia, di aver fatto arrestare il «moro», uno spacciatore di Monteverde che la squadra mobile sta ancora cercando di identificare. È questo il movente ora ipotizzato dagli inquirenti che cercano tra gli arrestati di maggio e giugno la «quarta persona». E cercano anche la A112 che potrebbe essere stata guidata da un «quinto uomo».

ANTONIO CIPRIANI

«Il «moro» l'ha mandato in galera tu». Gridando le in faccia questa accusa, una mattina di inizio giugno, Stefano F. e Marco F., adesso nel carcere minorenile di Casal del Marmo imputati per un interminabile elenco di reati che vanno dalla violenza carnale alle lesioni, dalle minacce al sequestro di persona, aggredirono Francesca in mezzo alla strada a Monteverde.

Il racconto di questo episodio, che potrebbe chiarire anche il «movente» delle vessazioni, è l'ultimo tassello della storia intricata di Francesca, dei mesi di angoscia, degli stupri, del sequestro e delle botte. Una parte della vicenda fino a questo momento tacita, che adesso la ragazza ha deciso di dire fino in fondo. Emerge il quadro di un'odissea ancora più lunga e triste; partita dal Natale scorso, quando era entrata in contatto con questo gruppetto che spacciava nel quartiere; ed in qualche modo ne era rimasta coinvolta.

«Pensavano che l'avessi denunciato io, perché sapevo che spacciava droga nel quartiere - ha detto agli inquirenti la giovane -». Ma io lo conoscevo solamente di nome, da inizio gennaio, da quando cioè ero entrata in contatto anche con i due che mi hanno stuprata».

Un nome ed un soprannome che rappresentano una pista che la squadra mobile sta battendo. Ma solo il soprannome, «moro», probabilmente è vero, anche se assai comune nell'ambiente degli spacciatori. Infatti Francesca conosceva bene anche i nomi dei suoi violentatori, ma non corrispondevano con quelli dei due arrestati. Marco e Stefano li avevano dati falsi.

Dal momento di quelle minacce in mezzo alla strada, la vita della ragazza diventa un incubo. Impaurita da quei due che la infastidivano da quando era poco più di una bambina e frequentava le scuole medie, che continuavano da mesi a

seguirla ogni volta che usciva da casa, a chiederle di spacciare per loro, si barricò nel suo appartamento.

Con il passare dei giorni le minacce dei due diventavano fatti. Una mattina di giugno Stefano e Marco si presentarono alla sua porta. Sanno che non apre a nessuno, così si fanno accompagnare da un suo vecchio compagno di classe di quando faceva le medie, Giordano C. Un tranello.

Quando la ragazza apre i due la spingono dentro e a turno la violentano, davanti al loro complice impietrito dallo spavento. Due giorni dopo tornano e la violentano ancora. Per punizione; e continuano a minacciarla per farla spacciare per loro.

La storia finisce solo quando una mattina di luglio Francesca viene sequestrata su una A112 in via Jenner a Monteverde, portata in una strada di campagna in via

del Casaleto e pestata ancora. Con le costole rotte, il piede slogato e piena di ematomi, non ha più la forza di sottostare a quella schiavitù. Solo a quel punto trova il coraggio di raccontare tutta la sua vicenda ai genitori ed a denunciare alla polizia le violenze subite.

Per trovare il «moro» intanto la squadra mobile sta setacciando tutti i maggiori renni e minorenni arrestati o fermati tra maggio e giugno. A Francesca sono state sottoposte in questura centinaia di foto segnalatiche ma al momento la ricerca ha dato esito negativo. Il «moro», lo spacciatore con il codino, non si trova. E sembra sparita nel nulla anche la macchia del sequestro, la A112 bianca con il tettino blu, al volante della quale potrebbe esserci stata addirittura una quinta persona.

Sempre sul fronte dell'inchiesta, il magistrato della Procura che la sta coordinando, Giuseppe Andruzzi, ha chiesto al suo collega del Tribunale dei minori, Salvatore Giunta, l'invio dei verbali dell'interrogatorio di Francesca e quelli dei confronti che la ragazza ha avuto con i due diciassetenni rinchiusi a Casal del Marmo. Lo scopo è quello di scovare qualche dettaglio che potrebbe servire a capire qualcosa di più nella storia e, forse, ad arrestare i complici dei due minorenni.

Intanto nella mattinata di ieri sono cominciate le perizie ordinate dal giudice Giunta; quella psicologica la eseguirà l'équipe di Casal del Marmo, mentre quella socioambientale verrà fatta direttamente a Donna Olimpia dove i ragazzi sono cresciuti. Oggi verranno ascoltati i testimoni citati dai difensori degli imputati; non ci sarà il magistrato Giunta, partito per le ferie, ma il suo sostituto Thomas.

Tecce chiede un aumento dei finanziamenti per la «Sapienza»

Il nuovo rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce (nella foto), accompagnato dal prorettore Giorgio Di Matteo e dall'interiore Senatore accademico, si è incontrato ieri con il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti. Al centro dell'incontro, i problemi dell'università di Roma. Tecce ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di un ulteriore aumento dei finanziamenti per la ricerca. Ruberti, da parte sua, ha illustrato le iniziative per definire un nuovo quadro istituzionale basato sul ministero dell'Università e della ricerca e sull'autonomia.



Fiaccolata antirazzista dal Pantheon a piazza di Spagna

Fiaccolata contro la pena di morte e contro ogni razzismo, per la vita di Paula Cooper, domani sera alle 22 dal Pantheon a piazza di Spagna. La manifestazione, intitolata «I care», è organizzata dall'associazione «Non uccidere», della quale fa parte un centinaio di partiti e di associazioni laiche e religiose. Le fiaccole verranno accese da teodofori che raggiungeranno il Pantheon partendo dalle ambasciate di Usa, Urss, Cina e Sudafrica, quattro dei 128 paesi nei quali esiste la pena di morte. La manifestazione sarà conclusa a mezzanotte da un concerto di gospel e spirituali a piazza di Spagna.

«Un lago da salvare» questa sera a Castelgandolfo

Lega ambiente dei Castelli. Al centro della manifestazione saranno il decollo del parco dei Castelli romani, l'inquinamento del lago di Albano e gli interventi per il suo risanamento.

Balenottero morto vicino alla costa

La carcassa di un balenottero lungo cinque metri è stata recuperata lungo il litorale romano dalla «Ecoloma», una nave antiquaria di Caserta. Il cetaceo, lungo cinque metri, rimasto probabilmente vittima delle reti di una barca da pesca, è stato caricato a bordo della nave e portato a Fiumicino.

Nuove cabine della Sip alla stazione Termini

Nuovo centro telefonico pubblico in via Sommacampagna 3, vicino alla stazione Termini. Il nuovo servizio, in funzione già da qualche giorno, comprende dieci cabine con apparecchi a gettone, moneta e scheda magnetica, cinque telefoni a gettone e moneta di cui uno adattato per portatori di handicap e distributori di gettoni e schede magnetiche. Il centro è aperto al pubblico tutti i giorni, anche i festivi, dalle 7 alle 22.

Monumento all'Eur per i caduti di Cefalonia

Sorgerà all'incrocio tra la Cristoforo Colombo e viale Oceania, all'Eur, il monumento alla memoria dei diecimila caduti e dispersi della divisione «Acqui» uccisi dai nazisti a Cefalonia dopo l'armistizio dell'8 settembre. Il monumento, costituito da un blocco di travertino con figure ad altorilievo, è stato realizzato per iniziativa dell'Associazione delle famiglie delle vittime e dei superstiti, sarà inaugurato il 25 settembre.

Turista portoghese muore per overdose

Ancora, una vittima dell'eroina. È un portoghese di 34 anni, Carlos Alberto Dos Santos. L'uomo aveva preso alloggio l'altro giorno alla pensione Arcadia, in via Bartolomeo Eustachio, al Nomentano. A scoprire il corpo è stata la proprietaria del appartamento chiamato la polizia.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Scuola I sindacati incontrano il Provveditore

Gestione del personale e qualità del servizio scolastico. Per discutere di questi due punti si sono incontrati ieri, dopo le sollecitazioni della Cgil, i sindacati e il provveditore agli studi. Al primo punto dell'ordine del giorno l'immissione in ruolo del precariato docente e non docente. Poi la realizzazione di un osservatorio sulla selezione scolastica nell'area romana con l'obiettivo di individuare le aree a rischio, il mantenimento e l'estensione dell'esperienza delle 150 ore e una nuova qualità dei corsi di specializzazione per gli insegnanti di sostegno. Su questo «pacchetto» di richieste avanzate dalla Cgil, Cisl e Uil scuola, continueranno gli incontri con il provveditore Giovanni Grande, nei prossimi giorni.

La Dc romana va da Scotti per decidere la sorte di Signorello Urne aperte in Campidoglio ma il pentapartito non ha un candidato Voto per un sindaco che non c'è

Quale sarà il destino di Signorello? Questa sera si riunirà il consiglio comunale, ma le sorti del primo cittadino dimissionario sono legate alla riunione dei con Scotti, stamane, per rispondere all'ultimatum del Psi: o se ne va Signorello o ce ne andiamo noi. La schiera dei probabili candidati è folta, e c'è chi parla di un sindaco laico. Per il Pci, Bettini e la Prisco attaccano Dc e Psi che paralizzano il comune.

Si apre di nuovo il sipario sull'aula Giulio Cesare. È di scena Nicola Signorello, il suo destino di sindaco sarà deciso nella seduta del consiglio comunale di questa sera. Anzi, sarà la riunione dei democristiani con Vincenzo Scotti, questa mattina a piazza del Gesù, a decidere le sue sorti. La Dc deve infatti rispondere all'ultimatum del Psi: o cambiate il sindaco o non entriamo nel pentapartito.

Il consiglio comunale è stato sequestrato - ha detto Franca Prisco - tenuto in ostaggio dai giochi di potere Dc e Psi. I consiglieri non contano più nulla, tutto è paralizzato. Mentre sulla testa dei cittadini, e non solo delle forze politiche, una giunta in crisi decide le grandi opere per 2500 miliardi. Il tutto con il placet del Governo, e senza verificare se queste grandi opere vadano a cozzare o meno con i bisogni e la vita quotidiana della Capitale. Tutto ciò - ha denunciato Franca Prisco - per una manovra del Psi, che ha aperto la crisi e poi ha accettato nuovamente la logica vecchia del pentapartito. Se la seduta di oggi non porterà a nulla, il consiglio tornerà a riunirsi giovedì prossimo.

Il consiglio comunale è stato sequestrato - ha detto Franca Prisco - tenuto in ostaggio dai giochi di potere Dc e Psi. I consiglieri non contano più nulla, tutto è paralizzato. Mentre sulla testa dei cittadini, e non solo delle forze politiche, una giunta in crisi decide le grandi opere per 2500 miliardi. Il tutto con il placet del Governo, e senza verificare se queste grandi opere vadano a cozzare o meno con i bisogni e la vita quotidiana della Capitale. Tutto ciò - ha denunciato Franca Prisco - per una manovra del Psi, che ha aperto la crisi e poi ha accettato nuovamente la logica vecchia del pentapartito. Se la seduta di oggi non porterà a nulla, il consiglio tornerà a riunirsi giovedì prossimo.

Tre miliardi e tante promesse per salvare la «città che muore»

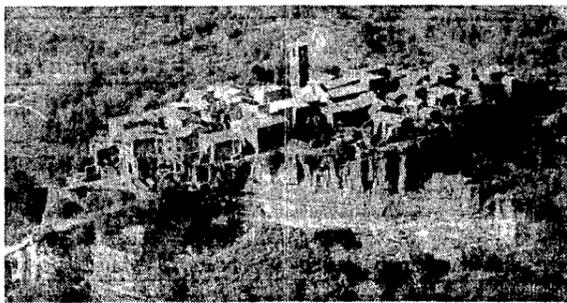


A lenti, piccoli passi comincia a decollare il «progetto Civita», finalizzato al recupero e al rilancio dell'antico borgo medioevale del Viterbese. Sono stati stanziati i primi tre miliardi per iniziare i lavori di consolidamento della rupe su cui sorge, ma sono solo una goccia nel mare. «Salvarla è possibile ma molto complesso e dispendioso». Per ora tanti progetti, promesse e buone intenzioni

MARINA MASTROLUCA

Un borgo medioevale abbarbicato su uno sperone di roccia frastuola, «agganciato» al resto del mondo da un ponte sottile: è Civita di Bagnoregio, «la città che muore». Una storia antica, che rischia di finire nei secoli. Un declino lento e finora inarrestabile, legato al succedersi di terremoti e alla natura stessa del terreno argilloso. Nel 1921 un regio decreto ne sanciva la morte, stabilendo il trasferimento di tutta la popolazione e la demolizione delle case. Fortunatamente l'idea venne abbandonata, ma gli abitanti,

primo risultato tangibile di «Progetto Civita», un'iniziativa promossa da enti e aziende di importanza nazionale e internazionale. Lo studio di un piano di fattibilità per il recupero del borgo, affidato un anno fa al Cresme e realizzato in collaborazione con l'Enea ha fornito, infatti, i primi dati: salvare l'antica cittadina è possibile, ma molto complesso e sicuramente dispendioso. Saranno necessari 30-40 miliardi per il restauro del centro abitato e per gli interventi idrogeologici necessari a dare stabilità alla rupe. Altri 50 miliardi serviranno, invece, per il recupero della vallata. I fondi indispensabili per queste due prime fasi di intervento dovranno essere reperiti attraverso il Fio, ma non c'è nulla di certo per il momento. La Regione si farà carico delle spese per la creazione di un parco naturale nella valle dei calanchi. Il capitale privato interverrà solo nell'ultima fase, quella che prevede la creazione



Qui sopra e accanto due immagini di Civita di Bagnoregio

di un centro di ricerca e dei servizi ad esso collegati. «Non si tratta più soltanto di consolidare la rupe che frana, né solamente di restaurare il borgo - ha sottolineato ieri in una conferenza stampa il ministro della Ricerca scientifica Ruberti - ma di inventare un futuro che giustifichi e renda vitale questa operazione, creando a Civita un centro scientifico attrezzato con le più moderne tecnologie per attività di ricerca finalizzata alla salvaguardia dei beni culturali e ambientali e allo studio di nuovi linguaggi espressivi».

Si taglia la gola Era malato di tumore Si uccide nascondendosi in un locale dei vicini

Gli restavano ancora due mesi di vita, per un tumore alla pelle. Venerdì pomeriggio ha preso un coltello da cucina e si è tagliato la gola nell'appartamento di un vicino. Giancarlo Malagoli, 43 anni, abitante in via del Grifone 9, a Monti; aveva già tentato il suicidio mercoledì scorso ma era stato bloccato da un amico. Venerdì ha eluso la sorveglianza e si è ucciso. Il cadavere è stato ritrovato ieri mattina, dopo tre giorni. Giancarlo Malagoli era nato a Modena ma viveva a Roma da molto tempo. Lavorava negli stabilimenti di Cincittà come parrucchiere. Tempo fa aveva cominciato a notare sulla sua pelle delle chiazze rosse. La diagnosi era stata terribile: cancro della pelle. Due mesi di vita. Assillato dallo sconforto, mercoledì scorso ha deciso di farla finita. Solo nel suo appartamento, ha preso una lametta e si è tagliato le vene dei polsi. Ma l'intervento di un suo amico, Giancarlo Cesaro, 43 anni, autotegista, l'ha salvato. In attesa dell'arrivo dei fratelli l'amico è rimasto in casa di Malagoli. Ma venerdì pomeriggio, mentre Giancarlo Cesaro dormiva sul divano, l'uomo è andato su un terrazzino interno, ha scavalcato una balaustra e si è trovato nel locale aperto di un altro appartamento, nel vicino palazzo di via Bacina 49. Si è nascosto sotto un tavolino e con un coltello da cucina, dopo tre giorni. Giancarlo Malagoli era nato a Modena ma viveva a Roma da molto tempo. Lavorava negli stabilimenti di Cincittà come parrucchiere. Tempo fa aveva cominciato a notare sulla sua pelle delle chiazze rosse. La diagnosi era stata terribile: cancro della pelle. Due mesi di vita. Assillato dallo sconforto, mercoledì scorso ha deciso di farla finita. Solo nel suo appartamento, ha preso una lametta e si è tagliato le vene dei polsi. Ma l'intervento di un suo amico, Giancarlo